

Secondo i risultati di un esperimento condotto in Cina il gas si è dimostrato efficace nell'uccidere il virus SARS, simile all'80% al Covid-19, con un tasso vicino al 100%. Su 46 pazienti già trattati in Italia, 39 hanno avuto miglioramenti

L'ozono arma in più contro il coronavirus



LA RICERCA DELLA CURA

L'ozono è una molecola inorganica triatomica, formata da tre atomi di ossigeno. È una materia altamente instabile che, in determinate condizioni, si divide in atomi di ossigeno per una breve durata, motivo per cui, dopo un certo periodo di tempo, decadrà nella sua forma originale. Le caratteristiche biochimiche e farmacologiche dell'ozono sostengono le sue possibilità nel trattamento di diverse infezioni virali, specialmente di COVID-19. L'ozono è un ossidante che dimostra un'attività paradossale quando in contatto con molecole organiche, causando una potente risposta antiossidante e contemporaneamente con una benefica attività immunomodulante.

Le prime applicazioni dell'ozono, come disinfettante per operazioni chirurgiche e per sterilizzare gli strumenti, risalgono al 1856, giusto 16 anni dopo la sua scoperta. Nel 1892 è utilizzato per il trattamento della tubercolosi e durante la Prima guerra mondiale veniva applicato ai soldati per trattare soprattutto le ferite da arma da fuoco. È bene chiarire subito

che l'ozonoterapia non è un farmaco né la panacea per tutti i mali: è una pratica medica basata su una risorsa resa disponibile dalla natura, che l'ingegno dell'uomo è riuscito a sfruttare per fini terapeutici. Una risorsa priva di effetti collaterali che può potenziare, in molti casi, l'azione dei farmaci, rafforzando la capacità di difesa dell'organismo grazie all'elevato apporto di ossigeno.

GLI STUDI

Esistono quasi 3.000 studi sulle proprietà terapeutiche dell'ozono e in molti Paesi, come Germania e Svizzera, le prestazioni vengono rimborsate. Cosa che purtroppo succede raramente nel nostro Paese. Il sangue viene trattato con ozono per autoemotrasfusione (viene cioè prelevato, trattato e re-infuso) secondo protocolli SIOOT approvati dal ministero della salute. Per le malattie degli organi addominali è possibile l'insufflazione per via rettale o vaginale, mentre per i dolori articolari e le ernie è consigliata l'iniezione sottocutanea o intramuscolare.

Con una lettera inviata il 24 marzo 2020 alla SIOOT, la Segreteria scientifica del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) autorizza l'uso dell'ozonoterapia per il trattamento delle persone risultate positive al COVID-19. È scritto nella lettera che la proposta del protocollo SIOOT per un impiego dell'ossigeno-ozonoterapia «nel trattamento della polmonite interstiziale da coronavirus è stata valutata attentamente da alcuni esperti dell'ISS».

Secondo i risultati di un esperimento condotto in Cina nel laboratorio nazionale P3 guidato dal professor Li Zelin, l'ozono si

è dimostrato efficace nell'uccidere il virus SARS inoculato su cellule renali di scimmia verde, realizzando un tasso di uccisione vicino al 100%. Il virus scoperto a Wuhan e il virus SARS appartengono entrambi al ceppo dei coronavirus. I ricercatori hanno scoperto che il Covid-19 è simile per l'80% al virus SARS. È quindi ragionevole prevedere che l'ozono possa essere ugualmente efficace nella prevenzione e nel controllo del nuovo coronavirus e già in Cina l'ozonoterapia è stata ampiamente impiegata nella terapia del Covid-19 nell'area di Wuhan con risultati molto buoni e l'università di Tianjin ha confermato che nei pazienti trattati i sintomi di dispnea e tosse severa si sono attenuati fino a scomparire e ha ringraziato il Dr. Antonio Galoforo della SIOOT che ha seguito a distanza la terapia con ozono a Wuhan. La SIOOT ha comunicato che, ad oggi, sono almeno 17 i centri ospedalieri che stanno utilizzando l'ossigeno-ozono nella cura dei pazienti positivi al Covid-19. Gli ospedali si trovano soprattutto in Lombardia e Piemonte.

I RISULTATI

Ad oggi i risultati preliminari riguardano 46 pazienti, dai meno gravi ai più gravi con Covid-19, trattati con ossigeno-ozonoterapia con autoemotrasfusione per 5 giorni consecutivi, ripetibili ogni 2 settimane. Di questi 46 pazienti, 39 sono decisamente migliorati ed hanno risposto molto bene al trattamento, con miglioramento generale delle condizioni cliniche, normalizzazione della temperatura corporea, si sono cioè sfebbrati, riduzione della proteina C reattiva

va, miglioramento della saturazione e riduzione del supporto di ossigeno, normalizzazione della funzione renale. Non vi sono stati effetti collaterali dovuti al trattamento. Il dato immediatamente rilevabile è che l'ozonoterapia è indicata principalmente in pazienti prima dell'intubazione. Lo studio sta proseguendo con l'inclusione di nuovi pazienti secondo quanto stabilito dal protocollo dell'Istituto Superiore di Sanità.

A UDINE

Inoltre all'ospedale universitario di Udine, De Monte e Tacchini rispettivamente dell'Anestesia e delle Malattie infettive riportano ottimi risultati con ossigeno-ozonoterapia su 36 pazienti con Covid-19 e attendono il via libera dell'ISS per uno studio randomizzato. Nel frattempo, presso la Clinica Tirelli Medical Group di Pordenone, dove l'ozonoterapia è impiegata con successo nelle ernie lombari e cervicali, nell'artrosi, nella fibromialgia e nelle stanchezze croniche di vario tipo da sempre, ma anche nell'herpes zoster (il cosiddetto "fuoco di sant'Antonio") di supporto alla

terapia antibiotica, i pazienti asintomatici positivi per Covid-19 che non sanno di esserlo possono beneficiare dell'azione positiva contro il virus dell'ozonoterapia. Inoltre l'effetto immunomodulante dell'ozono aumenta la possibilità di resistenza all'infezione virale da Covid-19 che molto probabilmente ci troveremo ad affrontare negli anni a venire almeno fino alla disponibilità di un valido vaccino.

Le proprietà dell'ozono sono già note da tempo ma è solo recentemente che l'ozonoterapia ha conosciuto un salto di qualità grazie agli sviluppi tecnologici chi hanno consentito di produrre apparecchiature economiche e potenti, capaci di farlo confluire, in modo mirato, nelle zone attaccate da agenti patogeni e nelle aree poco vascolarizzate. Nell'ernia del disco l'ozonoterapia è la cura di elezione fra quelle non chirurgiche, perché permette di ripristinare situazioni di normalità sulle quali si riesce poi ad intervenire con la fisioterapia, impossibile da praticare per chi ha l'ernia molto infiammata. Si è dimostrata poi molto efficace anche per la

cura delle ulcere vascolari, perché oltre a sterilizzare il campo, il gas riesce a riattivare la cicatrizzazione. Altre applicazioni si hanno nella Sindrome da fatica cronica e nella fibromialgia. Uno degli aspetti più frustranti della fatica cronica è il fatto che non esiste una vera cura: si tenta di rimediare con farmaci diretti ai sintomi o che modulino il sistema immunitario, con la dieta, l'esercizio fisico o persino terapie psicologiche, ma con modesti risultati. Recentemente sono stati pubblicati dal mio gruppo alcuni lavori sull'ossigeno-ozonoterapia nella sindrome da fatica cronica, nella fatica correlata ai tumori e nella fibromialgia su riviste mediche indicizzate, dimostrando la sua notevole efficacia in queste patologie, quando è ben conosciuta l'attività dell'ozono nelle ernie discali, nelle artrosi e nelle ulcere vascolari secondo le linee guida della SIOOT (Società scientifica di ossigeno ozono terapia) che applichiamo alla clinica Tirelli Medical Group di Pordenone e della quale recentemente sono entrato a far parte del consiglio direttivo.

Prof. Umberto Tirelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERAPIA È
FRUTTO DI CONTINUI
SCAMBI DI DATI
TRA ITALIA E CINA
ED È INDICATA PRIMA
DELL'INTUBAZIONE

L'EFFETTO
IMMUNOMODULANTE
AUMENTA LA
POSSIBILITÀ DI
RESISTENZA
ALL'INFEZIONE



Il professor Tirelli con alcune collaboratrici del suo staff

